Avvenire

Quotidiano

Data 04-02-2009
Pagina 4
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

I vescovi: no all'eutanasia. Va assistita

Monsignor Brollo: rispettare la sacralità della vita. Il segretario della Cei: non è atto di pietà

Monsignor Crociata

«Come Gesù per la figlia di Giairo diciamo: "Datele da mangiare"»

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

«Datele da mangiare». Un silenzio attento e pensoso accoglie le ultime parole di monsignor Mariano Crociata, quando ricorda l'espressione di Gesù, dopo aver risuscitato la figlia di Giairo. Il parallelo tra il caso Englaro e la pagina evangelica, che ieri è stata letta durante le Messe celebrate nelle Chiese cattoliche di tutto il mondo, appare evidente. E non a caso il segretario generale della Cei l'ha messo in evidenza, sottolineando come questa sia «una coincidenza che impressiona». Durante la conferenza stampa in cui il presule ha riferito sui lavori del Consiglio permanente della Cei la vicenda che sta dividendo le coscienze del Paese è venuta in primo piano.

Monsignor Crociata ha appena letto una dichiarazione in cui, «dando voce alla presidenza della Cei» e pur manifestando «vicinanza alla famiglia così duramente provata», ha fatto notare come «qualsiasi azione volta ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione si configurerebbe (al di là delle intenzioni) come un atto di eutanasia». Ha anche aggiunto, parlando a braccio, che «staccare il sondino è l'esatto contrario di un atto di pietà» e ricordato come «la civiltà di una società si vede dalla sua capacità di avere cura delle persone più deboli». Ma ciò che colpisce più di ogni altra cosa, nella pacata analisi del vescovo, è proprio quel parallelo tra la pagina del Vangelo di Marco e la drammatica vicenda che si sta consumando tra Lecco e Udine.

La figlia di Giairo è «una ragazza di 12 anni creduta morta – ricorda il segretario generale della Cei – e per lei si preparano funerali. Gesù è invitato ad intervenire, e dice: "Non è morta, ma dorme". E poi aggiunge: "*Talità kum*, cioè io dico a te, bambina, alzati". Infine, con una notazione che apparentemente sembra fuori luogo nello stile secco ed essenziale dell'evangelista, il Signore raccomanda: "Datele da mangiare". Ecco, in questo giorno la Chiesa, liturgicamente, dice insieme con Gesù "Datele da mangiare", anche per quanto riguarda il caso Englaro». Questo è «il tempo della preghiera e del silenzio», chiosa infine il vescovo. «E noi osiamo ancora sperare nella forza della preghiera che vince le resistenza più nascoste».

Monsignor Crociata aveva preso le mosse da una notazione di carattere generale. «Alcuni – ha obiettato – vorrebbero far passare l'atto di togliere il sondino come un atto di pietà: ma non può essere un atto di pietà un gesto che provoca le sofferenze, che comporta la privazione di cibo e di acqua». Inoltre, «è una contraddizione inconcepibile togliere cibo e acqua e dover ricorrere a sedativi e medicinali per far sopportare l'effetto di essere privata del sostegno vitale». «La vera pietà – ha aggiunto il presule – è quella testimoniata dalle suore che hanno accudito Eluana». Dunque, vera pietà «è accompagnare la sofferenza, integrandola (così come la morte) nella nostra vita».

Del resto chi sta male, «chiede soltanto aiuto, cioè di essere accompagnato». In gioco, quindi, ha concluso il segretario generale della Cei, è «la capacità della nostra società di rendere possibile accompagnare chi è nella sofferenza, ad arrivare al termine naturale della propria esistenza, senza accanimento né abbandono terapeutico, in un'alleanza non solo tra medico e paziente, ma di tutta la società».

«La civiltà di una società si vede dalla sua capacità di avere cura dei più deboli. Vicinanza alla famiglia così duramente provata»

I vescovi: no all'eutanasia. Va assistita

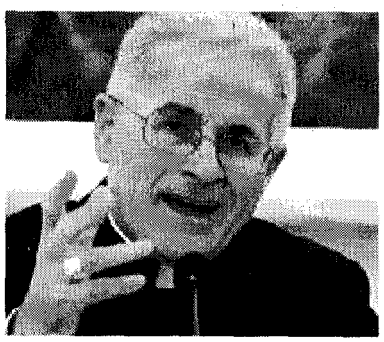
084806

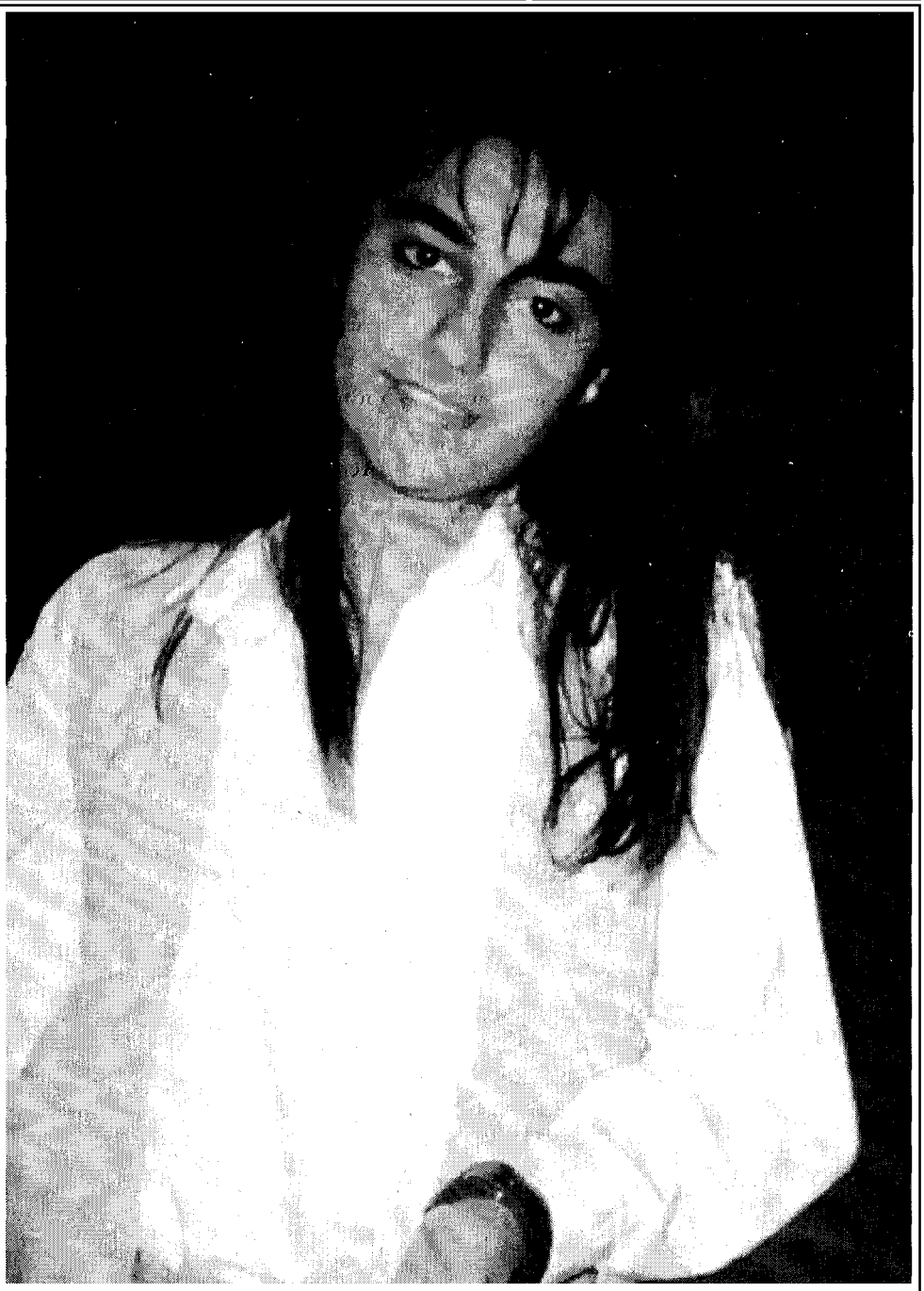
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 04-02-2009
Pagina 4
Foglio 2 / 2





www.ecostampa.it

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.